

MIMMO JODICE

"Vorrei citare Fernando Pessoa: ma costavo pensando prima di perdermi a guardare? Questa frase sembra scritta per me e descrive bene il mio atteggiamento ricorrente: perdermi a guardare, immaginare inseguire visioni fuori della realtà".

In tanti anni di lavoro Mimmo Jodice ha viaggiato a lungo con la sua macchina fotografica, perdendosi a guardare il mondo. Quello noto, che conosce bene, della sua città, Napoli, e del suo Paese, l'Italia. Ma anche il mondo lontano, fatto di luoghi diversi e dimensioni sconosciute. E ogni viaggio, sempre, è diventato un viaggio della visione e della memoria. Unico e irripetibile, come le sue immagini. La fotografia di Mimmo Jodice, non passa inosservata, non può lasciare indifferenti. E' viva, dolente. Trabocca di tracce di passato, di silenzi e ci restituisce un presente colmo di dubbi. Ogni immagine nasce infatti per l'incessante bisogno del suo autore di guardare e di trovare la ragione del suo essere artista e interprete di un territorio, di tracce umane, di natura, di storia antica, di un presente complesso e contraddittorio. Come se prendendo la macchina fotografica, fosse indispensabile per lui trovare il giusto punto di osservazione e l'indispensabile sintonia di forme dell'incerto equilibrio tra spazio e uomo. Anche la bellezza cercata e inseguita, trovata magari in frammenti archeologici o nella purezza della natura, è colta con la malinconica certezza di chi sa che a meno di un passo da quella perfetta visione, regna un caos invadente e contagioso che tutto potrebbe portare via, in un turbine di oblio. Il suo gesto fotografico, che è stato per prima cosa denuncia e ribellione, diventa allora necessaria inversione di senso, nel limite tra un presente che chiede conferme e un passato da interrogare. Un bianco e nero essenziale, una pulizia straordinaria, una capacità di sorprendersi e fermarsi, nel vagare dello sguardo, su momenti e situazioni che potrebbero sembrare surreali se non fossero invece segni di quel nuovo linguaggio che Jodice ci offre come chiave per potere, anche noi, guardare e riguardare il nostro mondo senza smettere di interrogarlo.

Alessandra Mauro (CONTRASTO)